

Tessile e carta, l'ipotesi

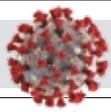
# Ammortizzatori sociali per oltre 5mila addetti

TRENTINO 290320 PAG 18

**TRENTO.** Più di quattromila lavoratori del settore tessile e dell'energia chimica e più di 1.100 lavoratori nei settori carta, grafica, spettacolo, comunicazione e sport: sono coloro per i quali potenzialmente in Trentino si potrebbe far ricorso ad ammortizzatori sociali (tra cassa integrazione e fondi di solidarietà) a causa del coronavirus e dei suoi effetti, secondo le stime elaborate dalla Uil. Il condizionale riguarda il numero effettivo, non il "se", perché l'assunto di partenza è che già molte aziende hanno avviata la procedura di "cigo" (cassa interazione guadagni ordinaria) o di richiesta ai fondi di solidarietà. Per quel che riguarda tessile ed energia chimica (coperte dal punto di vista sindacale da Uiltec), richieste sono partite da Acquatec, Adler, Air, Alphacan, Amnu, Aquafil, Asia, Asis, Asm Tione, Bugatti, Brentax, Calze Gm Sport, Carpet, Cedis, Cereria Ronca, Con-

ceria Vallarsa, Costerplast, Effe-gilab, Eurotext Filati, Falconeri, Frenotecnica, Finstral, Gao, Gaudi Trade, Gruppo Finestre, La Sportiva, Lavesan, Le Prolunghe, Lecont, Lemur, Lupa, Luxottica, Maglificio Mazzonetto, Manica, Marangoni, Multipro, Novurania, Nuova Saimpa, Pellicceria Mariella, Röchling Spini, Roverplastik, Sep Italia, Servizi Italia, Sepr, Spriale, Stet, Tasci, Tecnocoster, Tumedei e Vetrosistem. Per quanto concerne invece i settori seguiti da Uilcom (carta, grafica, spettacolo, comunicazione e sport), le aziende che hanno avviato la procedura sono Aquila Basket, Centro Santa Chiara, Carteka, Cartiere del Garda, Elcograf, Erickson, Esperia, Etavideo, Filmwork, Ics, La Grafica, La Piazza, Nuove Arti Grafiche, Printer, Publistampa, Sappi Italy, Security, Sgs Malè, Techno Split e Litocartotecnica Valsabbina. **M.CASS.**

## Coronavirus | Gli scenari



# IL LAVORO

### Le richieste potrebbero coinvolgere il 60 per cento dei dipendenti privati, vale a dire 114.000 trentini La giunta stanzia due milioni per Agenzia del lavoro



## Aquila, Cartiere e S. Chiara Cresce la cassa integrazione



**Grosselli**  
La maggior parte delle comunicazioni che ci arrivano riguardano imprese del settore terziario

**TRENTO** Nell'elenco ci sono tante piccole aziende. Ma non mancano i nomi importanti. Come l'Aquila Basket o il Centro Santa Chiara. O, ancora, come La Sportiva, Marangoni, Aquafil e Luxottica. Le richieste di cassa integrazione in deroga per Covid-19 arrivate in questi giorni ai sindacati sono oltre tremila, per un totale di più di 20.000 lavoratori trentini. «Ma il dato è destinato a crescere ancora di molto» assicurano Cgil, Cisl e Uil. Secondo le prime stime, si potrebbe arrivare a una richiesta di cassa integrazione per circa il 60% dei lavoratori del privato. In cifre, più o meno 114.000 persone.

Del resto, in questo momento il mondo produttivo trentino è in gran parte congelato. Con la necessità di affidarsi dunque agli strumenti previsti a favore dei lavoratori a tutti i livelli, nelle piccole imprese come in quelle più note. Nel settore dei tessili, energia e chimica, ad esempio, tra le richieste arrivate ai sindacati ci sono anche quelle di Adler, Alphacan, Asia, Costerplast. E ancora: Falconeri, Finstral, Maglificio Mazzonetto, Novurania, Vetrosistem, Stet. Così come sul fronte carta, grafica, spettacolo e comunicazione si trovano tra le altre Cartiere del Garda, Erickson, Esperia, La Grafica, Nuove Arti Grafiche, Esperia, ma anche il Teatro San Marco.

«A noi — spiega Alan Tancredi, della Uilcom — arrivano le richieste via posta certificata. Successivamente procediamo con la consultazione online».

«Il grosso delle comunicazioni — aggiunge Andrea Grosselli, segretario della Cgil — è legato al terziario». Alberghi, ristoranti, bar: settori fermi da due settimane e che non hanno certezze per il futuro. «Qui — sottolinea — le

richieste hanno superato quota tremila. E non è ancora finita: il numero aumenterà». E non solo nel terziario: da registrare, nei prossimi giorni, ci saranno anche le richieste delle industrie che hanno interrotto la produzione dopo l'ultimo decreto del governo nazionale. Mentre iniziano a muoversi anche le aziende del terziario con un numero di dipendenti superiore a quota cinquanta.

Dal calcolo, di fatto, rimangono esclusi i dipendenti pubblici (circa 50.000 persone), ma anche quelli che lavorano nella distribuzione alimentare e nei settori considerati necessari, così come i lavoratori dell'assistenza sociale e i liberi professionisti.

«Ci sono delle aziende —

**Tancredi**  
Per le richieste ricevute si effettua la consultazione online

precisa Michele Bezzi, segretario della Cisl — che attivano la procedura di cassa integrazione, in attesa di capire come evolverà la situazione. E ci sono aziende che potrebbero aver bisogno della cassa integrazione più avanti: lo stop della produzione di oggi potrebbe provocare la mancanza di qualche pezzo di produzione in futuro, costringendo qualche ditta a sospendere l'attività». Il problema in sostanza, avverte Bezzi, non è solo il presente. Ma anche la prospettiva futura. «È chiaro — sospira il sindacalista — che il nodo principale è quello delle risorse. Quelle messe in campo finora, a livello nazionale e locale, sono poche. Per far fronte a questa situazione serve un intervento straordinaria-

rio». Anche se, ammette Bezzi, «il problema è dove andare a recuperare le risorse necessarie». «Oggi — aggiunge — giustamente gli sforzi sono concentrati sull'aspetto sanitario. Ma è necessario guardare anche al dopo: dobbiamo capire come ne usciremo, come le aziende potranno affrontare la nuova situazione».

Intanto, proprio sul fronte delle risorse, la giunta provinciale è intervenuta assegnando due milioni di euro all'Agenzia del lavoro con un provvedimento firmato dall'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli: l'importo sarà destinato alla creazione di un fondo speciale per l'emergenza in corso. Allo stesso tempo, il consiglio di amministrazione di Agenzia

del lavoro sta rivedendo le priorità e gli interventi previsti a dicembre nel piano di politica del lavoro, per adeguare il quadro alla nuova situazione. «La misura che abbiamo stabilito — spiega l'assessore — rientra nei primi interventi messi in campo per fronteggiare la crisi. Nelle prossime settimane questi interventi dovranno essere attentamente calibrati per tener conto dei reali fabbisogni delle persone». Non solo: «La Provincia si riserverà un ulteriore intervento, appena le nuove politiche saranno individuate e calibrate sul particolare momento vissuto dai cittadini. E sarà sui più deboli che si dovrà intervenire».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bezzi**  
Adesso è giusto occuparsi della parte sanitaria. Ma si dovrà affrontare anche il dopo